

Luca Doninelli



tre nuovi enigmi
per l'insuperabile

**Wickson
Alieni**

illustrazioni di Nicole Donaldson



BOMPIANI

TRE NUOVI ENIGMI
PER L'INSUPERABILE
WICKSON ALIENI



LUCA DONINELLI
TRE NUOVI ENIGMI
PER L'INSUPERABILE
WICKSON ALIENI

Illustrazioni di Nicole Donaldson

BOMPIANI

Dello stesso autore presso Bompiani

Salviamo Firenze
Fa' che questa strada non finisca mai
Le cose semplici
Tre casi per l'ispettore Wickson Alieni

Realizzazione grafica: Zungdesign
Illustrazione di copertina: © Nicole Donaldson
Progetto grafico generale: Polystudio
Copertina: Paola Bertozzi

www.giunti.it
www.bompiani.it

© 2021 Giunti Editore S.p.A. / Bompiani
Via Bolognese 165, 50139 Firenze – Italia
Via G.B. Pirelli 30, 20124 Milano – Italia

Pubblicato in accordo con
Benedetta Centovalli – Literary Agency, Milano

ISBN 978-88-587-9313-8

Prima edizione digitale: aprile 2021

UN'INTRODUZIONE
CHE È GIÀ UNA MEZZA STORIA

Ammiratori

Wickson Alieni ha sempre avuto molti ammiratori, soprattutto dopo aver restituito alla sua amata Londra la cosa più preziosa che ha: le cinque del pomeriggio.

Ogni mattina alle otto e cinquantanove in punto arriva a casa sua il postino e deposita davanti alla sua porta un sacco di lettere.

Poi se ne va al bar a bere il suo cappuccino delle nove, perché è un postino inglese e i postini inglesi fanno sempre una pausa dal lavoro alle nove precise per prendere un cappuccino.

Le lettere che Wickson riceve contengono molte domande, perché si sa che la gente è molto curiosa.

Una domanda che quasi tutti gli fanno è:

Come fai a guardarti allo specchio?

Un'altra domanda è:

Qual è il tuo secondo nome?

Wickson risponde sempre a tutte le lettere, ma poi la gente non riesce a leggerle. La gente si domanda: dove sarà mai la lettera che mi ha spedito Wick? E la cerca, la cerca, la cerca, sempre più a destra, sempre più a destra, sempre più a destra, ma non la trova mai, e sapete perché?

Non ve lo dico perché lo sapete già da soli.

Se la gente fosse più furba indirizzerebbe le lettere non a Wick ma al sig. Geltrudetto Dru-drén presso la Signora Gialtruda. Geltru, pur essendo un lurido topo di fogna, usa la penna stilografica, ha una bellissima grafia e soprattutto non fa errori. E le sue lettere si possono leggere perché non finiscono *ancora più a destra*. Sono lettere normali.

Oltretutto Geltru sa rispondere perfettamente alle domande contenute nelle lettere.

Ecco quello che ha detto a me.

Specchi

Primo. Wickson Alieni si vede benissimo nello specchio e si guarda tutte le volte che vuole perché è vero che la sua immagine è molto a destra, ma non può essere più a destra di lui.

C'è però un particolare: che la sua immagine si comporta esattamente come lui. Se lui alza il braccio destro, anche la sua immagine alza il braccio destro.



A noi questo non succede, pensateci bene. Andate davanti a uno specchio – adesso, subito, pigroni! – alzate il braccio destro e vedrete cosa farà quella furbacchiona della vostra immagine.

Mai fidarsi degli specchi.

Invece con Wick questo giochetto non riesce perché anche gli specchi quando arriva lui non sanno mai bene cosa fare.

Il secondo nome di Wick

Secondo: Wickson Alieni non ha un secondo nome. Lui ne voleva uno e l'aveva anche scelto: Mario.

Mario era il secondo nome perfetto, perché nessuno al mondo è medio come Wick, e nessun nome è medio come Mario.

Ah sì, Mario andava benissimo come secondo nome. Ma ma ma ma...

C'era un ma.

Dovete sapere che il papà di Wick, il famosissimo dottor Ermenegildo Alieni, faceva uno strano mestiere.

Inventava lingue.

A lui non piaceva nessuna delle lingue che si parlano nel mondo. L'inglese gli faceva schifo,

l'italiano gli dava la nausea, il francese lo faceva vomitare, lo spagnolo puzzava, il tedesco aveva un sapore metallico, l'arabo sapeva di cammello, il cinese di spaghetti di soia, e così via. Perciò aveva deciso di inventare lingue.

Diventò ricco. *Tantissime persone andavano da lui e dicevano: Inventate una lingua tutta per me, così posso parlare con chi voglio senza che qualcuno ascolti quello che dico.*

Bene. Molti pensano che Wickson sia un nome inglese, ma non è vero. Wickson è una parola che appartiene a una delle lingue inventate dal dottor Ermenegildo Alieni.

E sapete cosa significa?

Attenzione!

E uno... e due... e tre!

Wickson significa *Mario*.

Per questo Wick non ha un secondo nome: si chiama *già* Mario.

Comunque il nostro eroe non si arrende. Ha un grande sogno: quello di chiamarsi Mario sia come primo nome sia come secondo nome.

Mario Mario Alieni.

o anche:

Wickson Wickson Alieni.

Ma è difficile che riesca a realizzare questo sogno, perché per realizzarlo dovrebbe presentare all'impiegato del Comune tre fotografie formato tessera.

Ma nessun impiegato dell'anagrafe riuscirebbe mai a vedere Wickson Alieni, e poi nessuno è mai riuscito a fotografarlo, nemmeno le macchinette automatiche.

Voi direte:

Ma perché non si fa un selfie?

Glielo dice sempre anche Geltrudetto, e anche il suo amico cinese Lin Plin Plo.

Ma Wickson risponde sempre di no, perché ve lo devo proprio dire: Wickson Alieni odia i selfie. E li odia perché dice che gli fanno sempre le labbra più grosse del normale.

“Io non ho quei labbroni,” dice.

E invece li ha.

Milton Bobbitt e Roger T.L.L.

Anche Milton e Roger, pur trovandosi in galera, ricevono un sacco di lettere dai loro ammiratori, che sono perlopiù ladri. Rubare un orologio è facile, rubare un ombrello è facile, ma rubare le cinque del pomeriggio o le nuvole è un'altra faccenda.

Perciò Milton Bobbitt è il ladro più ammirato del mondo, e Roger T.L.L. viene al secondo posto.

Dal carcere, i due loschi personaggi progettano qualche colpo da fare non appena riusciranno a evadere.

Roger è il meno intelligente dei due, e come se non bastasse ha 364 denti, e questo, come qual-

cuno ricorderà, gli dispiace molto, perché vorrebbe avere lo stesso numero di denti dei giorni dell'anno: 365.

Perciò, una volta fuggito dal carcere vorrebbe rubare il 31 di dicembre, in modo che l'anno abbia 364 giorni.

Ne ha parlato con Milton Bobbitt, ma Milton gli ha risposto:

“Sei uno stupido.”

“Vuoi dire che è impossibile rubare il 31 di dicembre?”

“Non dico questo, zucca vuota! Dico che è una sciocchezza. Sarebbe solo una volgare imitazione: io ho rubato le cinque del pomeriggio e allora tu vuoi rubare il 31 di dicembre. Non è per niente un'idea originale, mio caro!”

Allora Roger si è messo a frignare:

“Ma io voglio avere un dente per ogni giorno dell'anno. Gnèèè, gnèèè.”

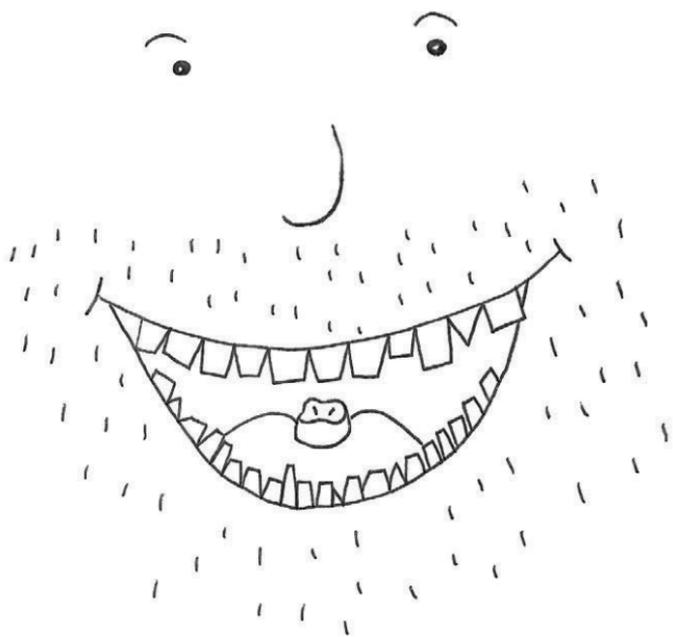
“Se vuoi quel dente in più, vai dal dentista e fatti mettere un dente finto.”

“Gliel'ho chiesto, ma non c'è più posto in bocca, ci sono già troppi denti.”

“Fattelo mettere sulla lingua.”

“Un dente sulla lingua?”





“Esattamente.”

Roger si è grattato la testa.

“Uhm. Buona idea.”

Invece non era affatto una buona idea.